

[Bisceglie – Importante convegno sull' Alzheimer in programma](#)



Domani sabato 5 maggio pv, alle ore 8,30, presso l'Unità di Riabilitazione Alzheimer di Universo Salute – Opera Don Uva (accesso Via Cala di Fano) a Bisceglie, avrà luogo un convegno sul tema “Competenze del MMG nella gestione della demenza”.

L'apertura dei lavori([il programma](#))sarà caratterizzata dai saluti del Dott. Paolo Telesforo, Amministratore Delegato di Universo Salute, del Dott. Vincenzo Coviello, Direttore Sanitario della sede di Bisceglie di Universo Salute, del Dott. Luigi di Bisceglie, Dir. Area riabilitazione Extraospedaliera Universo Salute, e del Dott. Pietro Schino, Presidente Ass. Alzheimer di Bari. A seguire, gli interventi del Dott. Emanuele Barracchia, Resp. Unità riabilitazione Alzheimer Universo Salute, e della Dott.ssa Katia Pinto, Psicologa Unità riabilitazione Alzheimer Universo Salute. Moderatore: Dott. Mario Lucio Dell'Orco, Medico di medicina generale di Bisceglie.

Il convegno (4 crediti ECM rivolti a medici e psicologi), con il patrocinio di Alzheimer Italia – Bari e dell'Ordine dei Medici, è organizzato in collaborazione con l'Area Comunicazione di Universo Salute – Opera Don Uva.

La malattia di Alzheimer e le altre demenze possono essere devastanti non solo per il soggetto che ne è colpito ma anche per la famiglia che cura il malato. Diversi sono gli istituti di ricerca, nazionali ed internazionali, impegnati nello studio di tale patologia. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nel suo Piano Globale di Azione per la Salute Mentale ha dichiarato la demenza uno dei 7 disturbi neuropsichiatrici prioritari, in vista di poterne ridurre l'inadeguatezza di trattamento nei Paesi con scarse risorse. Nel Rapporto 2016, l'ADI, Alzheimer Disease International, ha stimato che attualmente le persone affette da demenza siano 35,6 milioni in tutto il mondo e questo numero è destinato a raddoppiare nei prossimi 20 anni: si prevedono 65,7 milioni di malati nel 2030 e 115,4 milioni nel 2050.

In Puglia sono stimati a tutto il 2010 circa 45.000 casi ed in Provincia di Bari 8.000, di cui circa 2000 solo nell'hinterland.

Nell'insieme tali dati dimostrano che l'Alzheimer rappresenta una delle più significative crisi socio-sanitarie del XXI secolo che, tuttavia, potrebbe essere controllata attraverso la messa in atto di strategie di cura ed intervento precoci. La ricerca dimostra l'importanza di sostenere i costi e i vantaggi della diagnosi precoce e degli interventi dei servizi socio-assistenziali sin dalle prime fasi della malattia.

La maggiore attenzione dedicata oggi alla malattia è solo un primo piccolo passo verso la creazione di una rete socio-assistenziale per i malati e le loro famiglie che spesso si ritrovano da sole a dover gestire il carico di un'assistenza sfibrante anche perché i piani socio-sanitari non hanno ancora preso atto della necessità di un'inversione di rotta dalla “cure” alla “care” (dal “curare” al “prendersi cura”).

L'Associazione Alzheimer Bari associata alla Federazione Alzheimer Italia nasce, nel 2002, per opera di un gruppo di familiari desiderosi di aiutare chi si viene a trovare in gravi difficoltà sociosanitarie, perché colpito direttamente e non dalla malattia, e su sollecitazione di Ignazio Schino, giornalista e scrittore pugliese che, colpito dall'Alzheimer, ne ha compreso appieno le necessità divulgative per incrementare la istituzione di una rete di servizi assistenziali.

“La famiglia – dice il Presidente della Associazione dott. Pietro Schino – non può essere lasciata sola a gestire i numerosi problemi della vita di ogni giorno e a fronteggiare una malattia che attualmente si può trattare, ma non guarire. A tal riguardo, un dato scoraggiante è che oggi in Italia otto famiglie su dieci si fanno carico dei costi dell'assistenza al paziente che viene spesso curato a casa, poiché i servizi assistenziali e sanitari per questo tipo di patologie sono molto scarsi soprattutto per la fascia di popolazione medio-bassa che non può accedere ai servizi privati”.

Gli effetti della demenza sulla famiglia sono stati chiaramente evidenziati da studi che in diversi contesti socio-assistenziali hanno valutato le conseguenze dei sintomi e dei diversi stadi di malattia sul “caregiver”. I risultati concordano nell'affermare che i disturbi del comportamento (aggressività, agitazione psico-motoria, vagabondaggio), dell'umore (depressione e apatia) e i sintomi psicotici (allucinazioni e deliri) rappresentano la principale fonte di stress per i caregivers e, comportando un incremento del carico assistenziale, costituiscono una delle principali cause di istituzionalizzazione del malato. “Emerge, dunque – afferma la dott.ssa Katia Pinto, neuropsicologa e vice Presidente di Alzheimer Bari – la necessità di individuare modalità specifiche di cura, con un approccio assistenziale adeguato, metodologie valutative efficaci, formazione del personale, collaborazione con le famiglie e utilizzo di ambienti adeguati. L'Unità di Riabilitazione Alzheimer di Bisceglie nata nel 2002 permette alla famiglia di poter tenere il proprio caro a casa il più tempo possibile gestendo i disturbi comportamentali in modalità protetta”.